



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

Omelia durante la Veglia per la pace
Basilica Cattedrale, 7 settembre 2013

In questi primi vesperi della natività della Beata Vergine Maria, che a Monreale veneriamo sotto il titolo di **Madonna del popolo**, in unione con il santo Padre Francesco vogliamo pregare per la pace.

Nella lettura breve dalla lettera di san Paolo ai Galati c'è un'espressione importante: «quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge» (Gal 4,4). Qui troviamo gli elementi costitutivi della **dimensione storica del mistero dell'incarnazione**, ma anche l'annuncio del suo significato. La dimensione determinante è costituita dalla iniziativa di Dio che decide di mandare il proprio Figlio.

La lettera ai Galati contiene **un timido accenno a Maria** dicendo che Gesù è nato da donna, ma questo accenno è importante per sottolineare la vera umanità del Verbo di Dio e l'accoglienza del mistero dell'incarnazione da parte dell'umanità di cui Maria è l'espressione più alta. C'è un tempo determinato misteriosamente da Dio in cui è stabilito che giunga a pienezza la sua volontà di salvezza. Gesù Cristo nella pienezza del tempo è nato da noi. Siamo entrati nel tempo della nostra salvezza, tempo che si estende fino a noi e si riempie delle conseguenze di questo evento.

Oggi noi vogliamo invocare **la Madonna**, per il vincolo che la unisce intimamente al suo figlio divino "Principe della Pace", **come regina della Pace**. Maria umile serva del Signore, ha collaborato alla riconciliazione, alla pace fra Dio e gli uomini ristabilita da Cristo, il quale nel mistero della incarnazione morte e resurrezione ha pacificato nel suo sangue ed ha riconciliato in sé il cielo e la terra .

Dopo la resurrezione la Madonna, discepola della pace rimanendo in preghiera con gli apostoli, attende lo Spirito di unità, di pace, di gioia e di amore.

Invochiamo la sua intercessione perché **la festa della sua natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace**.

Gesù ha proclamato sul monte delle beatitudini « **Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio** » (Mt 5,9). Questa beatitudine, non è solo una raccomandazione morale ma promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare, come scrisse il **beato Giovanni XXIII nell'Enciclica Pacem in terris**, di cui ricordiamo il cinquantesimo anniversario, dalle esigenze **della verità, della giustizia della libertà e dell'amore, che sono i quattro pilastri della pace**. Gesù è dalla parte di coloro che s'impegnano per la verità, la libertà, la giustizia e l'amore.

La beatitudine di Gesù dice che la pace è **dono messianico e opera umana** ad un tempo. In effetti, la pace è frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri.

L'etica della pace è **etica della comunione e della condivisione**. La realizzazione della pace dipende soprattutto **dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile.**

Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cfr Ef 2,14; 2 Cor 5,18)

Dobbiamo denunciare che in vari paesi si stanno moltiplicando gli episodi di **intolleranza religiosa**, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione.

Emerge, la necessità di proporre e promuovere una **pedagogia della pace**. Le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità **e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità**. Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza.

Incoraggiamento fondamentale è quello di «**dire no alla vendetta**, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare», in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione. Ciò richiede il diffondersi di una **pedagogia del perdono**. Il male, infatti, si vince col bene, e la giustizia va ricercata imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli (cfr Mt 5,21-48).

Chiediamo a Dio che illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alla sollecitudine per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il **prezioso dono della pace**; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, a rafforzare i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri e a perdonare coloro che hanno recato ingiurie, così che in virtù della sua azione, tutti i popoli della terra si affratellino e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.

L'umanità vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro. **Il Medio Oriente è tuttora teatro di conflitti e di attentati, che influenzano anche Nazioni e regioni limitrofe, rischiando di coinvolgerle nella spirale della violenza**. Su un piano più generale, si deve registrare con rammarico l'aumento del numero di Stati coinvolti nella **corsa agli armamenti**. In questo funesto commercio le responsabilità sono molte: vi sono i Paesi del mondo industrialmente sviluppato che traggono lautissimi guadagni dalla vendita di armi e vi sono le oligarchie dominanti in tanti Paesi poveri che vogliono rafforzare la loro situazione mediante l'acquisto di armi sempre più sofisticate.

È veramente necessaria in tempi tanto difficili la **mobilitazione di tutte le persone di buona volontà** per trovare concreti accordi in vista di un'efficace smilitarizzazione, soprattutto nel campo delle armi nucleari.

Invito ogni uomo e ogni donna a prendere più lucida consapevolezza della **comune appartenenza all'unica famiglia umana** e ad impegnarsi perché la convivenza sulla terra rispecchi sempre di più questa convinzione da cui dipende l'instaurazione di una pace vera e duratura.

Invito tutti i presenti ad **implorare da Dio senza stancarsi il grande dono della pace** per l'intercessione di Colei che, essendo Madre del Figlio di Dio fattosi carne per la salvezza dell'intera umanità, è Madre comune del nostro popolo e dell'intera famiglia umana.